Anno VII — Lunedì 11 Novembre 1872 — N. 270

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre e lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il *domani* è la preoccupazione generale nel mondo politico oggidì. Tutti vediamo ora discutere ed inquietarsi per questo *incerto domani*, del quale indarno la canzone degli allegri bevitori vorrebbe insegnarci a non darcene pensiero. Il fatto è, che dicendo di non volerci pensare, gli stessi supposti spensierati buontemponi ci pensavano. Oggidì tutti ci pensano più del consueto a questo domani, sia a causa delle agitazioni presenti, sia per quel movimento accelerato che venne impresso tanto ai corpi, come ai desiderii, alle volontà, alle menti dei contemporanei.

Pensare al *domani* è una necessità ed un' arte anche in politica; ma non tutti hanno saputo vedere che bisogna pensare per provvederci, e che in politica il pensare si confonde coll' agire, e che il miglior modo di pensare e provvedere al domani è per lo appunto l' agire molto e bene per l' oggi.

Ciò non significa che tra gli scopi della vita politica dei popoli e le azioni degli statisti non ci debba essere anche un avvenire rimoto; ma bensì, che invece di strologare di troppo sulle eventualità future, soprattutto su quelle che si sottraggono all' influenza della volontà e dell' azione individuale, perchè l' avvenire è in mano d' Iddio come si suol dire, od è un frutto che si matura nel tempo, ed invece di pretendere l' impossibile, cioè di regolarlo dietro certe forme ed opinioni, ed interessi e bisogni e con certi mezzi dell' oggi, si abbia da occuparsi sempre del far bene quello che si fa, e di agire pensando, ma non mai di menomare o traviare l' azione presente per darci pensiero quasi esclusivamente del domani.

Il domani che ci prepariamo noi, ed a cui pensiamo e dobbiamo tutti pensare, è l' ideale delle nostre azioni, il progresso, la vita, lo stimolo, il conforto, il germe divino che si svolge continuamente nell' uomo individuo e nell' umanità; ma il domani non deve mai nè scusare l' inerzia dell' oggi, nè guastare i beni reali che esistono per le aspirazioni ad altri forse immaginarii, nè disturbarci nell' azione. In politica il domani preoccupa più gli amanti delle dispute astratte, i partigiani usciti dalla scolastica parolaja, che non gli uomini avvezzi al concreto, al reale, com' erano gli antichi Romani ed Italiani e come sono gl' Inglesi e gli Americani loro cugini d' oggidì.

Vedete p. e. nella Spagna, dove c' è una Costituzione liberale ed un giovane e nuovo re che l' osserva e che appunto per essere nuovo offre di tale osservanza le più sicure guarentigie, come s'arrabattano tutti per un altro domani, invece che occuparsi dell' oggi! E questa scuola politica tenterebbe di mettere radice anche presso di noi, se il buon senso col quale abbiamo fatto l' unità dell' Italia con una sola bandiera, collo Statuto e col plebiscito, non fosse ostacolo a queste fantasie. Avrebbe pure la Spagna, come abbiamo noi, da pensare ai miglioramenti finanziarii ed amministrativi, ed ai progressi economici e civili, facendo uso della libertà che non manca, mancando piuttosto il senno dei popoli alla libertà! Ma pure tutti colà sono accaniti a far guerra all' oggi per un domani, che poi od è il jeri, o conduce inevitabilmente ad esso. Gli stessi che fecero la rivoluzione nel 1868 e che accettarono l' attuale dinastia, sono ora sulla via di volerla abbattere, soltanto per abbattere gli uomini del partito radicale che ora trovasi al potere, allargando così improntamente le quistioni ministeriali. Tra carlisti, isabellisti, alfonsisti, monpensieristi, repubblicani unitarii, federalisti, internazionali, che tutti pensano al domani per sè, ne patisce così l' oggi che pure è quanto di più tollerabile ebbe finora la Spagna e potrebbe, lavorandovi, diventare ottimo.

Nella Francia è ora grande la preoccupazione del *domani*; e tutti prevedono che si approssimi il momento, nel quale i diversi partiti saranno chiamati a lottare per esso. La quistione della presidenza e della Costituzione repubblicana è trattata da tutti e si vedono i segni precursori della lotta.

Thiers in tutte le sue manifestazioni, aperte od indirette, pende per la Repubblica, della quale sia egli stesso il presidente, o piuttosto il dittatore, o vorrebbe farsi sforzare la mano per diventarlo a vita, facendo le viste di accontentarsi di cinque anni, essendo però rieleggibile. Vorrebbe poi la nomina di un vicepresidente e la costituzione di un Senato, e mantiene, sembra, la sua idea di rinnovare l'Assemblea per terzo, onde evitare i gran salti politici. Non sarà difficile l'attuare i primi punti, sebbene il Gambetta mostri qualche impazienza di raccogliere l'eredità dittatoriale di Thiers; ma egli ed i repubblicani radicali insistono perchè si venga prima di tutto, dopo proclamata la Repubblica come forma definitiva di Governo, alla dissoluzione dell'Assemblea ed alla rinnovazione per intero. Non si sa, se egli come altri, si pronunzii per l'Assemblea unica, sebbene l'esperienza dovrebbe avere provato a tutti, che un'Assemblea unica è fatta apposta per distruggere la Repubblica. Fra gl'intendimenti di Thiers c'è poi un altro punto, che non potrebbe essere facilmente acconsentito dai radicali; ed è una restrizione al suffragio universale, limitando il diritto di voto ai venticinque anni, giacchè l'esercito non può votare, ed obbligando i votanti ad avere domicilio stabile da un anno nel luogo dove sarebbero chiamati a votare.

Pure su queste basi i così detti repubblicani moderati potrebbero acconciarsi, e forse si adatterebbero anche i radicali, nella speranza di poter mutare dappoi. Ma i monarchici legittimisti chiamano già Thiers un traditore, che manca al patto di Bordeaux, di lasciare cioè insoluta la quistione tra la Repubblica e la Monarchia, mentre essi medesimi la vorrebbero sciolta in quest'ultimo senso. Anche essi, dopo le processioni ed i pellegrinaggi e la lettera di Chambord, e le pastorali di Dupanloup e di molti altri vescovi, che vorrebbero ricondurre le cose al punto in cui erano due secoli fa, e reggere col *Sillabo*, fecero convegni, desinari, discorsi, lettere, ed ora vogliono costituire un *club cattolico*, facendo la religione strumento di politica, cioè guastando l'una e l'altra, ed ora vanno nella Svizzera a prestare omaggio ad Enrico.

Gli Orleans ed i loro amici continuano a barcheggiare; ma intanto ci sono dei generali che si scoprono vuoi legittimisti, o buonapartisti, od orleanisti, e così rimane sempre una certa apprensione di pronunciamenti militari, che sarebbero per la Francia la peggiore delle disgrazie, dovendo condurre necessariamente alle violenze, alle discordie rinascenti, alla guerra civile, come accadde nella Spagna. Fu una grande ventura per l'Italia non soltanto l'essersi formata con i concordi e successivi plebisciti accettanti uno Statuto preesistente e lealmente da molti anni mantenuto; ma che a capo del nuovo Stato esistesse un Re costituzionale e soldato, al quale, perchè tale, e soltanto perchè tale, riusciva di annullare da una parte tutti i pretendenti formati alla scuola dell'impenitente assolutismo e traditori alla libertà ed a' proprii giuramenti, compreso il para-re, e d'impedire dall'altra questo parteggiare di generali e di soldati, che ne potevano avere, se non l'intenzione, la naturale propensione, dopo la scuola funesta della Spagna e fino ad un certo grado anche della Francia.

Che cosa è che rende tanto difficile alla Spagna il consolidare il regno della libertà colla nuova dinastia, se non questa peste dei pretendenti? E perchè, se non per lo stesso motivo, dura la Francia fatica a costituirsi in ordinata Repubblica, senza poter per questo fondare la Monarchia civile con istituzioni liberali? Ed oltre a ciò l'avere generali che hanno parteggiato per tutti i successivi reggimenti ed aspiranti a primeggiare colla restaurazione dell'uno o dell'altro, è ciò che permette in quei due paesi di sperare un trionfo sugli altri mediante la violenza e la guerra civile. Ciò sarebbe accaduto ed accadrebbe tuttora tra noi, se non ci attenessimo fermi all'origine ed alla ragione storica della nostra unità, se lasciassimo credere possibile un altro qualsiasi reggimento, e se avessimo i generali, o colonnelli, o sergenti politici, ambiziosi di rovesciare l'oggi per un domani, in cui essi fossero o dittatori, o triumviri, come accadde nell'ultimo tempo della romana Repubblica, giustificando i Cesari ed loro nepoti.

Maggior ventura della stessa Germania noi abbiamo avuto nel costituire la nostra unità; poichè, se rimase qualcosa d'incompleto nel raggiungerla, questo è minor danno che non sarebbe di avere oltrepassato i limiti, e di possedere parti della Scandinavia, della Francia, della Polonia come accadde dell'Impero germanico. Di più un'unità completa non esiste nella Germania colle dinastie secondarie e colla mezza loro esistenza indipendente, la quale potrebbe trascinarle a parteggiare contro l'Impero il giorno in cui cessasse il sussistente spauracchio di una nuova aggressione della Francia per la rivincita. Poi questa Prussia ha ancora molto da fare in sè stessa, ha da distruggere quel feudalismo renitente ad ogni civiltà, che rimane nelle sue provincie orientali, senza di che l'egemonia sulla Germania non le sarebbe più facile. Non basta unificarsi negli ordini militari, ma bisogna togliere le soverchie disformità negli ordini civili. Ora, se l'Italia, nel formare di sette Stati uno solo, dovette molte cose confondere e complicare nella amministrazione confusa e lenta, per cui le resta tuttora di dover semplificare ed ordinare di molto, non ebbe quella disformità di ordini civili e quella disuguaglianza di caste sociali, quelle istituzioni medioevali da togliere di mezzo. Di certo resta anche all' Italia di togliere il feudalismo nella chiesa e di costituire per legge generale le Comunità parrocchiali e diocesane, sicchè il laicato abbia le sue ragioni nell' amministrare da sè i beni delle sue chiese e dei benefici; ma il feudalismo negli ordini civili non esiste più per lei, e non avrebbe mai un Senato che seguisse l' esempio della Camera dei Signori, ostile tanto alla riforma, malgrado l' unanimità del Governo, del Re, della Camera dei deputati e della pubblica opinione. Il ministero insiste a ripresentare la così detta legge dei circoli nella nuova sessione e dice di volerla ottenere usando tutti i mezzi costituzionali; ma questi sono bene scarsi, se si limitano ad una infornata di membri della Camera dei Signori e ad una ripresentazione della legge modificata. I *Junker*, o nobilastri della Prussia, che formano una grande maggioranza nella Camera dei Signori, sono restii alla riforma, perchè toglie ad essi quei privilegi di casta, che sono incompatibili colla civiltà moderna. È questo un *non possumus* punto dissimile da quello che rese la Corte papale ed i suoi giannizzeri, i gesuiti, così ostili alla provvidenziale ricomposizione della unità nazionale dell' Italia. C' è insomma nella Camera un vizio di origine, che non può essere tolto costituzionalmente dai tre poteri costituzionali d' accordo. Bisognerà che i due, facendosi forti della opinione pubblica e della necessità per lo Stato capo dell' Impero di non avere ordini civili disformi in sè stesso e disformi da quelli degli altri Stati dell' Impero tanto da parere arretrato e meno civile rispetto ad essi, riformino, sia pure anticostituzionalmente, la Camera dei Signori. Ma questo è pure, sotto qualsiasi nome lo si copra, un atto anticostituzionale; ciocchè non potrebbe dirsi di noi, se mai volessimo riformare il Senato, facendovi entrare, per dargli più vita, l' elemento rappresentativo mediante una elezione indiretta delle rappresentanze delle Provincie, ridotte ad un numero minore di quello di adesso. Che se, anche reputando utile questa definitiva riforma, non crediamo che questo sia il momento per eseguirla, essa, quantunque a nostro credere buona, non presenta alcuna urgenza, com' è invece il caso della riforma della Camera dei Signori prussiana: poichè, come si trova costituita, quella Camera non è soltanto una difficoltà amministrativa interna, ma bensì una grave difficoltà politica rispetto agli Stati formanti parte del nuovo Impero, nel quale lo Stato principale non può rimanere addietro di alcuno nelle vie del progresso.

Molto minore è l' avversione alla Camera aristocratica inglese, poichè da una parte essa non fu mai col suo privilegio ostacolo ai progressi civili ed economici del paese, dall' altra al sovrano riesce molto più facile di rifornirla con elementi nuovi e liberali, che sotto all' impulso di una stampa, che rappresenta davvero la pubblica opinione e forma così quello che si disse il quarto potere dello Stato, vincono sovente anche la ragione del numero. Quella Camera non rappresenta altro che una utile resistenza alla possibile tirannia delle maggioranze rappresentative, senza mai ostinarsi a lungo dinanzi alle pubbliche necessità ed alla volontà nazionale. Questa ultima nell' Inghilterra è fatta sempre; e per questo la stampa inglese può giustamente chiamare meglio che Repubblica il patrio reggimento, e preferibile di certo ad alcune Repubbliche di nome com'è la francese, dove Repubblica vuol dire sempre dittatura. Per quante difficoltà possa incontrare ora Gladstone, nel riformare le leggi d'imposte e di rappresentanza locale, la riforma, se non da lui medesimo, si farà di certo da un suo successore, con taluno di quei pratici spedienti, che agli uomini di Stato inglesi non mancano mai.

L' Italia ha le sue difficoltà provenienti dal diverso grado di coltura delle diverse sue parti e dal modo con cui esse intendono i proprii interessi, che non si accordano sempre con quelli delle altre e dello Stato complessivo; ma alla fine, se riesce a semplificare l' amministrazione centrale ed a discentrare alquanto nel resto, come potrà riuscire colla pazienza e colla perseveranza, queste difficoltà sono un nulla a petto di quelle che incontra l' Impero austro-ungarico a volersi reggere colla libertà, mantenendosi viva sempre, a malgrado del Governo, e si fissi esso su qualunque delle tante vie finora successivamente tentate, la lotta delle nazionalità, che non si possono tutte accontentare. A Buda-Pest sono venuti a capo abbastanza bene delle quistioni, sia militari, sia del bilancio, sia politiche, che si trattano nelle così dette Delegazioni, le quali rappresentano il *dualismo*; ma tanto al di qua, quanto al di là della Leitha si è parlato di crisi ministeriali, e si teme che il Sovrano oscilli di nuovo nella opinione e faccia qualche passo indietro. Tanto di qua come di là le due nazionalità prevalenti trovano di fronte la resistenza delle altre, come apparisce ora anche dalle Diete provinciali, tra le quali la polacca non sarà di certo contenta dalle mancate promesse, mentre i deputati trentini non intendono di essere allacciati alle sorti dei Tirolesi tedeschi. Nella Cisleitania si discute sulla legge elettorale, che non sarà neppure essa facile a condursi a capo. I nostri partigiani del suffragio universale, che al Colosseo come a Mentana vorranno fare delle dimostrazioni repubblicane, non creeranno punto la necessità di una riforma elettorale, che in Italia può venire prodotta dagli incrementi della ricchezza pubblica, che moltiplica gli elettori, e dalla facilità data ad essi di deporre il voto nel capoluogo dei Comuni, o finchè non si facciano Comuni più grandi, dei Mandamenti. Nulla urge del resto il riformare presso di noi, dove gl' interessi di tutte le classi sono rappresentati, e dove bisogna prima sottomettere il Clero alla elezione del suffragio dei capifamiglia, che non estendere il diritto ed il dovere di elettori all' universale.

Alle armi pensano sopratutto anche in Austria e dovunque; e l'imperatore di Russia affetta di mostrare la sua simpatia all'esercito tedesco, volendo quasi significare così al generale francese Ducrot e ad altri che si distinguono in bravate fuori di tempo, che l' autocrazia russa non ama nuovi sconvolgimenti e nuove guerre provocate dalla Francia. La Russia sente forse che ha molte conquiste all'interno da fare, che può lavorare ancora assai per compiere la sua rete di *ferrovie*, che è una rete militare, commerciale e politica ad un tempo, per condurre a qualche maniera di civiltà certe delle sue popolazioni barbare, e che non le manca per questo il modo di esercitare una costante influenza tanto sugli Slavi dell'Impero austro-ungarico, quanto sui Cristiani dell'Impero ottomano. Ancora non è ben palese, se oltre gl'intrighi di serraglio, non abbia contribuito la diplomazia russa alla caduta repentina del visir Midhat, il quale pareva voler stringere col potere della civiltà in unione tra loro le popolazioni tanto diverse e ripugnanti dell'Impero. Questi trabalzi continui ed improvvisi, dipendenti non di rado da volontà assolute e da menti non bene sane, disturbano ogni calcolo il più ragionevole sul domani della Turchia. Ogni riforma, ogni passo avanti, ogni speranza di meglio è troncata sul nascere; giacchè anche ciò che dipende o da una sola volontà, o da una piccola parte non può assumere un stabile indirizzo, nè avere radici profonde nel paese. Più che da pochi uomini educati alla europea, ma trovandosi poscia in un ambiente restio e senza strumenti di progresso in mano, si potrà sperare in quei fatti generali, che eserciteranno anche in quella parte una influenza civilizzatrice. Quali si sieno, le assemblee che rappresentano la Grecia, la Serbia, la Rumenia, esercitano un'influenza sui paesi vicini. La corrente dei traffici che si fa sempre più continua e forte, dopo le ferrovie e la navigazione a vapore ed il canale di Suez, attraverso l'Impero otttomano, e gl'Italiani e Tedeschi i quali ora più di prima si spingono cogl'Inglesi e coi Francesi verso l'Oriente, l'Europa intera insomma che cerca di compenetrare colla propria civiltà la parte orientale di sè stessa e l'Asia e l'Africa mediterranea, devono trasformare quest'Impero ottomano; sicchè gli uomini che abbiano comuni col caduto Midhat pascià le idee e gl'intendimenti si faranno sempre meno rari, e l'ambiente attorno ad essi sarà modificato. Nulla resiste alla civiltà moderna, nemmeno il Vaticano, che bestemmiò Dio e la Provvidenza maledicendola, e sognando che le ragioni del tempo siano nulla nel mondo, e che esso possa ritrarsi alcuni secoli indietro. Esso medesimo, il Vaticano, si trasforma, poichè è costretto a discutere ed a raccogliere attorno a sè i suoi partigiani per addottrinarli e sottrarli a quella corrente della pubblica opinione che già li domina. Roma che, a sentirli, dovea essere immutabile e che avrebbe avuto il titolo di *città eterna* per l'immobilità a cui il papato l'aveva condannata, si muove e si trasforma davanti all'impulso della libertà e della civiltà moderna, e non potrà mantenere il suo appellativo, se non trasformandosi. Non è il Vaticano il sepolcro dell'idea cristiana, della civiltà nuova che germinò dai principii del Vangelo; poi che quest'idea è risorta e non si trova più lì, dove ci sono le spade di Pietro ed il danaro dei sommi sacerdoti levato dal popolo e scompartito ai Giuda della patria, ma non lo spirito del Vangelo, che non s'imprigiona.

Se l'Europa avesse mai potuto subire le influenze reazionarie, la civiltà avrebbe il suo rifugio nelle Americhe. Gli Stati-Uniti riconfermando Grant presidente per un altro quadriennio, mostrarono quanto sta cuore ad essi di mantenere e consolidare la propria Unione. Soltanto il vincitore dei separatisti potrà essere moderato a loro riguardo e ricostituire, come promette, anche l'unione degli animi tra il Nord ed il Sud e l'Ovest, la cui potenza va sempre più crescendo e la cui influenza si eserciterà anche sulle due altre regioni. Questi Americani, che sono sangue europeo, si danno già la mano cogli Europei sulle rive del Giappone e della Cina e mostrano come la *civiltà moderna*, a cui il Vaticano si mostrò morto, sta facendo il giro del globo. Non dovrebbe esso medesimo sciogliere il problema delle corporazioni religiose e delle relazioni tra la Chiesa e lo Stato, abbandonando le cure mondane e tornando alla propaganda evangelica collo zelo della virtù e della carità? Non è da sperarlo, perchè in questi vasi vecchi il generoso vino nuovo non s'imprigiona senza sfondarli. *Habeant sua fata!*

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

D'ordinario quando un Gabinetto si presenta alla Camera, si prepara quanto più può gagliardamente contro gli attacchi degli avversari; si premunisce concorde, risoluto, compatto per resistere a tutte le prove, e per trionfare. Mi si dice che il Gabinetto questa volta non si trovi in simili condizioni, e che forse la maggioranza, ma positivamente tre Ministri, sarebbero felicissimi se l'Assemblea li liberasse dal peso dei portafogli, ormai fatto molesto e insopportabile. I tre consiglieri della Corona, che si designano come desiderosi di ritirarsi, sono gli on. Sella, Visconti-Venosta e Castagnola, per le ragioni che passo a spiegarvi, senza però presumere che corrispondano tutte a completa esattezza.

L'on. Sella prevede che il Parlamento forzerà grandemente la mano all'on. Ricotti per largheggiare sulle spese di armamenti, e non pago di ciò, desterà e obbligherà a scuotersi e a camminare il Ministro della marina. L'on. Sella non disconosce la convenienza o la necessità di disporre saldamente l'esercito per tutte le eventualità che l'avvenire può riservarci; ma non sa dove pescare i milioni molti che all'uopo occorrono, a meno di imporre nuove gravezze al pubblico: estremo cui preved il Parlamento alieno ed avverso. Inoltre egli è preoccupato dalle conseguenze dei disastri delle inondazioni; comprende quanto in un modo o nell'altro anzi in tutti i modi, questa sventura pubblica dovrà ricadere sul bilancio dello Stato: egli ha lavorato per tre anni a migliorarne le condizioni; adesso gli pare che basti, e sarebbe contento di riposarsi, pur proponendosi di assistere con tutte le forze, come deputato, il Ministro che a lui succedesse.

Per l'on. Castagnola, la storia è vecchia: egli ha fatto prova di vera abnegazione, rimanendo al suo posto fin qui: le condizioni della sua famiglia non gli permettono assolutamente di restare fisso a Roma; e a questa necessità ha già molto sacrificato, perchè non si creda lecito di far voti che cessi al più presto.

Infine l'onor. Visconti Venosta, nelle questioni politico religiose che si solleveranno a Montecitorio, non può decidersi a distaccare nessun progresso civile e morale, per quanto necessario, dal principio di libertà. Il Ministro degli esteri vorrebbe la legge inesorabile contro il clero: ma non si accomoderebbe a legare il suo nome a nissun atto che offendesse il principio di libertà e comparisse giustificato solo perchè compiuto ai danni del clero stesso. Egli non ha maggior tenerezza di voi, nè di me per i Gesuiti; ma non crede che il Governo italiano, per cui la prima necessità di vita è quella di mantenersi Governo liberale, si debba mostrare agitato o trascinato da quello spirito di pretofobia da cui la vera libertà rifugge. L'onor. Visconti Venosta s'inspira più agli esempi dell'Inghilterra che a quelli della moderna Germania, prima per natura e indirizzo di animo e per antica tendenza di opinioni, e poi perchè crede più utile all'Italia rimanere in Europa Stato esemplare di libertà, anzichè modello di ferocia contro i nemici. Io non so dirvi se uguale indirizzo egli seguirebbe governando a Berlino coll'esercito tedesco capitanato da Moltke, e colle finanze risanguate di 5 miliardi ad un tratto. Governando a Roma, egli ritiene che la pretofobia sia il peggiore dei sistemi per rimanervi con tranquillità e con sicurezza.

Veramente se prendete ad esaminare ad uno ad uno i Ministri, voi non troverete nessuno che pensi o senta diversamente; si è a torto parlato dello esagerato spirito conservatore del Lanza, come a maggior torto si è dipinto il Sella quale elemento radicale e audacissimo nel Gabinetto contro il Vaticano. Ma il Visconti comprende o sente più del Lanza e del Sella questa convenienza, dinanzi alla quale sarebbe disposto a rinunziare al portafoglio. L'onor. Sella transige con facilità per ciò che non riguarda la finanza: crede a poco; stima che molto, anzi tutto, sia accomodabile sempre.... meno le cifre. Il Presidente del Consiglio, spirito eminentemente conservatore, comincia coll'applicare la fede a se medesimo: e confida che dando un colpo al cerchio ed uno alla botte, con qualche abilità e con un po' di coraggio si possa superare la crise, sciogliere la questione a metà, forse non scioglierla affatto, ma acquistar tempo, e andare innanzi. Il Visconti Venosta è di parere diverso: e piuttosto di pregiudicare qualche grave questione con un voto che, approvando o respingendo, comprometta molta gente, forse un partito, e non risolva nulla, o male, preferirebbe lasciare il problema intatto a mani migliori, o più adatte *).

È perciò che il Ministero — come vi accennavo ieri — è deciso a esigere dalla Camera che posi per un mese da qualunque gara politica, e si dia a Montecitorio la precedenza ai bilanci. Se a questo non riuscisse, probabilmente considererebbe l'insuccesso come un voto di sfiducia, e rassegnerebbe le proprie dimissioni.

ESTERO

Francia. I vescovi francesi, invitati a ordinare preghiere per l'Assemblea proseguono con alacrità febbrile la loro propaganda monarchica. I giornali clericali non bastano più a contenere le prolisse lettere pastorali. Citiamo, fra le altre, quella del vescovo d'Aire che occupa cinque lunghe colonne del *Monde*, e non è che un estratto.

Il prelato reazionario vorrebbe cancellata con un sol tratto di penna la storia di Francia del 1789 sino ai nostri giorni.

Il vescovo domanda: l'applicazione delle dottrine del *Sillabo*, il ristabilimento degli Ordini monastici, il dominio del clero nelle scuole, la restaurazione della monarchia.

La repubblica, a giudizio suo, non è possibile che nelle piccole borgate, dove la società si approssima alle popolazioni della famiglia — a San Marino o nella Valle di Andorra. Volerla stabilire in Francia — « equivarrebbe al pretendere la quadratura del circolo ». La Francia è geograficamente monarchica », dice il vescovo — e colla Monarchia ritornerà per la Francia, la favoleggiata età dell'oro, quando i tronchi degli alberi stillavano miele, e i fiumi volgevano onde di purissimo latte.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Otto relazioni sul bilancio del 1873 vennero distribuite ai deputati. Il bilancio della guerra richiede 440 milioni, dai quali la Commissione vorrebbe togliere 9,050,000 franchi. Forse è troppo presto per fare delle economie su questo capitolo. Il ministro dell'interno chiede 83,692,935 franchi. La Commissione diminuisce 722,500 franchi, ma vorrebbe sopportare il maggior peso di questa diminuzione dal personale e dal materiale delle linee telegrafiche — idea, secondo noi, infelice. Il bilancio proposto per gli affari esteri è di 11,998,500 franchi. La Commissione propone una diminuzione di 707,500 franchi; 200,000 dei quali verrebbero tolti dalle cancellerie consolari.

Conformemente alle antiche usanze, si rispettano i grossi stipendi e si diminuiscono i piccoli. Tuttavia, per ciò che riguarda il ministero della giustizia, il sig. Bordona, relatore, deroga alla consuetudine, e propone di diminuire le grosse pensioni dei consiglieri ecc. Nel bilancio della marina, la Commissione diminuisce il salario degli operai addetti alle costruzioni navali.

*) L'*Opinione* di ieri assicura invece che il ministero non solo è d'accordo sul progetto delle Corporazioni religiose, ma che si sta già preparando la relazione che dovrà accompagnarne la presentazione al Parlamento.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Manifesto

SCUOLA MAGISTRALE DI UDINE

A provvedere agli urgenti bisogni dell'istruzione femminile nella Provincia, è riaperta per le premure della Rappresentanza Provinciale e col sussidio del Governo, questa Scuola magistrale per allieve Maestre di grado inferiore e superiore.

Le inscrizioni si riceveranno presso la Direzione a cominciare dal 10 corrente mese, e le regolari lezioni comincieranno il 15 del mese stesso.

Le aspiranti che intendono frequentare regolarmente, in qualità di allieve, la scuola, dovranno presentare alla Direzione i seguenti documenti:

1. La fede di nascita, d'onde risulti compiuta l'età d'anni 15.

2. Un attestato di moralità dell'ultimo triennio, rilasciato dall'Autorità Municipale.

3. Un attestato medico, da cui risulti che l'aspirante non sia affetta da malattia o da corporale difetto che la renda inabile all'insegnamento.

Le inscritte verranno classificate tra le *allieve* o tra le *uditrici*, secondo il loro grado d'istruzione.

La Direzione e la Scuola continueranno a tenersi nell'ex-convento de' Filippini.

Sopra un fondo elargito dal Governo verranno conferiti alcuni sussidii ad alunne povere de' Comuni della Provincia.

Ma perchè que' sussidii non potranno essere che tenui, e per numero, insufficienti al bisogno, si eccitano i Municipi, e quelli specialmente che tuttora mancano di Scuola femminile ad inviare alla Scuola delle alunne scelte nel rispettivo Comune e ad accordare loro un sussidio, od almeno un aumento a quello che venisse loro accordato sul fondo Governativo.

Udine, li 4 novembre 1872.

Il R. Prefetto
Presidente del Consiglio Provinciale Scolastico
CLER.

Opuscolo d'un friulano. Il nostro egregio concittadino dott. Eugenio Bellina, medico di battaglione, ha pubblicato a questi giorni (Firenze, tipografia cooperativa) un elegante volumetto sotto il titolo: *I treni-ospedali della Germania nella guerra del 1870-71*, nel quale raccoglie le sue impressioni del viaggio fatto insieme all'Ispettore Sanitario prof. comm. F. Cortese sul teatro di quel grande dramma militare che influì potentemente sulla politica dell'Europa e fece maravigliare il mondo. Lo scritto del dott. Bellina consta di considerazioni generali ne' riguardi della Medicina moderna, di descrizioni tecniche, di dati raccolti sul luogo e di raffronti utilissimi a conoscersi dal Corpo sanitario italiano, ed è dettato con molta chiarezza di elogio e conoscenza perfetta dell'argomento. E torna d'altronde opportuno oggidì, trattandosi dal Ministero della guerra le riforme del nostro Esercito, poichè esso non potrà negligere una parte così importante, quale si è quella di riformare, secondo l'esperienza di altre Nazioni, il servizio sanitario.

Noi ci auguriamo che stia lungi da noi il flagello della guerra e che l'Italia possa allietarsi delle arti della pace e compiere il suo interno riordinamento; ma se una guerra devo avvenire, egli fa uopo apparecchiarsi a renderne manco perniciose le conseguenze pei valorosi nostri soldati, giovandosi delle altrui esperienze. Anche per siffatto motivo il lavoro del dott. Bellina è commendevole; quindi per tale sua pubblicazione ci rallegriamo con lui, che in questo stesso anno ci dava un altro lavoro di maggior lena, cioè la traduzione delle *Note e Ricordi di un chirurgo di ambulanza* di Mac Cormac.

Sappiamo ora che il signor Ministro della guerra, avendo presa notizia degli scritti del dott. Eugenio Bellina, l'ha chiamato a Roma per valersi delle suo cognizioni sull'argomento speciale in essi trattato e per provargli il superiore suo aggradimento.

Festività cittadina a S. Vito Il Municipio di S. Vito a cui non isfugge cosa che possa essere di utilità o decoro al paese, ebbe l'ottimo pensiero di abbellire la sala del suo ufficio, d'un piccolo Panteon di friulani illustri sia nelle arti del disegno, sia nella scienza, o nella poesia, o nella eloquenza o nella storia patria, e questa sera 9 novembre, in un'adunanza pubblica d'ogni ceto, d'ogni sesso, d'ogni età inaugurò l'esposizione di diciassette busti in gesso di forma naturale e ritratti de' personaggi che si volle rappresentare, serbandosi a miglior occasione di fregiare quella nobile stanza di altri celebri autori della Provincia e con appropriate epigrafi commemorative quegli egregi Sanvitesi che per opere pie o patriottiche si resero, se non famosi nel mondo, al certo benemeriti del loro luogo nativo. I nomi di que' che per ora vennero posti alla vista del pubblico (lo statuario che li figurò, è pur uno del paese) sono i seguenti: Paolo Sarpi, Andrea Bellunello, Anton Lazzaro Moro, Pomponio Amalteo, conte Antonio Altan, Pordenon, Michelangelo Grigoletti, Pellegrino di San Daniele, Antonio Bertoli, Pietro Zorutti, Irene di Spilimbergo, Jacopo Stellini, Antonio Zanon, Erasmo di Valvasone, Teobaldo Cicconi, Antonio Somma, Giovanni di Udine e sarebbero anco Don Pietro del Colle ed Ermes di Colloredo se non fossero in lavoro.

Questo festoso evento, così lo chiamo perchè tutti gli astanti mostravansi giulivi di ammirare in quelle effigie una parte delle nostre glorie patrie, che potrà essere di stimolo ad altre de' viventi e dei futuri, è stato ancora più lieto per un solenne discorso dell'onorevole Sindaco dottor Domenico Barnaba, promovitore di tal Panteon, ed esso era naturalmente allusivo alla cerimonia di cui fassi parola, nel quale non so se fosse maggiore l'eleganza del dire, o la dignità dei concetti, o il calore con cui diè vita all'una e all'altra; nè mancò di farci un breve cenno biografico di ciascuno de' chiarissimi uomini figurati in quelle statue. Io non oso proporre ad alcun Municipio l'esempio che ci porge quello del mio San Vito di accrescere il lustro del loro paese con opere tanto considerabili com'è questa, poichè m'immagino che tutti in un qualunque modo saranno solleciti di mirare a sè eccellentissimo scopo; bensì mi permetto dire, che nessuno più di lui ha in cima de' suoi pensieri quello con cui ho esordito questo scritto: l'utilità e il decoro della gentil terra ch'egli amorevolmente e saviamente amministra.

PIERVIVIANO ZECCHINI

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti oggi, 11, dalla banda del 24° Reggimento fanteria in Mercato Vecchio dalle ore 12 1/2 alle 2 pom.

1. Marcia	« Promozione »	M. D'Erasmo
2. Sinfonia	« Nabucco »	» Verdi
3. Mazurka	« Voluttà »	» Matteozzi
4. Duetto	« Traviata »	» Verdi
5. Valtzer	« Nathalie »	» Pagano
6. Concerto	« Carnevale di Venezia »	» D'Alessi
7. Polka	« Frr Prr »	» Filippa

Arresti. Dalle Guardie di P. S. vennero l'8 corr. arrestati R.... Francesco calzolajo per oziosità e vagabondaggio; S.... Luigia serva, d'anni 23, da Bolzano, siccome imputata di furto qualificato; R.... Maria pure per furto domestico e per lo stesso titolo L.... Domenico d'anni 25 da Tramonti.

— Dagli stessi Agenti furono pure arrestati A.... Giovanni, d'anni 20 da Cotrone, per vagabondaggio; e C.... Nicolò d'anni 33 mugnajo di Udine per pubblici disordini.

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 3 al 9 novembre 1872.

Nascite

Nati vivi	maschi 12	—	femmine	8
» morti	» 2	—	»	0
Esposti	» 1	—	»	2

Totale N. 25

Morti a domicilio

Luigi Fabris fu Giuseppe d'anni 66 calzolajo — Vittoria Marangoni di Giovanni Batt. di mesi 3 — Orsola Coterli Del Bianco fu Antonio d'anni 38 erbivendola — Agnese Lettera d'anni 10 — Francesco Biasutti di Pietro d'anni 4 — Pia Fabbretti d'Agostino d'anni 24 agiata — Giovanni Battista Pugnali fu Domenico d'anni 31 falegname — Bernardo Rizzi fu Giovanni Batt. d'anni 82 agricoltore — Albina Faccini di Emilio di giorni 8.

Morti nell'Ospitale Civile

Urbano Polentoso d'anni 43 conciapelli — Maria Pantanali di Antonio d'anni 21 contadina — Antonia Do Marchi d'Andrea di Domenico d'anni 42 serva — Beltramina Degano-Fogliarini fu Valentino d'anni 73 attend. alle occup. di casa — Maria Palmano fu Bernardo d'anni 34 serva — Giovanni Burello fu Girolamo d'anni 64 sarto — Francesco Scher fu Nasario d'anni 54 barbiere — Rafaele Euchiti di giorni 10 — Pio Disetti fu Antonio d'anni 24 agente di negozio.

Morti nell'Ospitale Militare

Venceslao Roma di Luigi d'anni 23 soldato nel 19.° Reggimento cavalleria.

Totale N. 19.

Matrimoni

Girolamo Civran docente privato con Clementina Malacrida attend. alle occup. di casa.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'Albo Municipale

Onorio Canciani cameriere con Teresa Lanfrit attendente allo occup. di casa.

FATTI VARII

Ferrovie Venete. All'adunanza tenuta il giorno 7 a Padova nell'ufficio della Deputazione provinciale dalle sotto-commissioni ferroviarie di Padova, Vicenza e Treviso, e a cui è intervenuto anche il senatore Brioschi, presidente della Società Lombarda di Costruzioni, si è caduti d'accordo nell'idea di soprassedere ad ogni deliberazione in attesa che si raccolgano i Consigli Provinciali; avvisando intanto ai modi di ottenere dal governo, anche per il Veneto, quel concorso accordato alle altre regioni del Regno per le loro linee ferroviarie, nonchè i sussidi giustificati dal passaggio delle strade nazionali a strade provinciali qualora il progetto vada in esecuzione.

La tassa sulla ricchezza mobile. Leggiamo nell'*Economista d'Italia*:

Quantunque dapprima l'on. Sella non credesse opportuno per quest'anno toccare l'imposta della ricchezza mobile, nondimeno dinanzi ai reclami di tutto il paese sta studiando un progetto di riforma col quale verrà conciliato l'interesse del contribuente con quello dello Stato. Questo progetto verrà presentato alla Camera appena sorgerà questione in argomento.

La base principale del progetto pare sia quella di separare la rendita pubblica dagli altri redditi.

Il Congresso farmaceutico ha incominciato a Roma i suoi lavori. Lo scopo di questa riunione di farmacisti è d'intendersi sui vari punti della loro professione, specialmente su quanto concerne le nuove scoperte dell'arte. Molti primari farmacisti italiani sono giunti in Roma per prender parte a questo Congresso.

Il commercio colla Plata. L'*Italiano* di Buenos-Ayres pubblica tre lettere, dirette dal signore B. F. al signor Ignazio Giraud, viceconsole dell'Uraguay a Bologna, che offrono nel loro stile *prettamente commerciale* dati importanti e consigli preziosi relativamente al nostro commercio colla Plata, e in specie colla piazza di Buenos-Ayres. Non potendo pubblicarle per intero, ne riassumiamo le conclusioni più interessanti.

Colà il perno del credito è il Banco della provincia, che diffonde il suo aiuto tanto agli operai, come agli industriali e ai commercianti. Però il credito commerciale corre dei rischi, perchè, dice la lettera: « la male amministrata giustizia male assicura il creditore. »

Il commercio *attivissimo* è subordinato quasi esclusivamente alla domanda ed offerta della piazza, stante l'isolamento geografico di questa e l'intermittenza delle comunicazioni cogli altri centri commerciali. In generale saranno opportune operazioni su larga scala, perchè i benefizi ridotti dalla concorrenza non permettono di trascurare le grandi economie.

Da un'approssimativa statistica risulterebbe che Buenos-Ayres consuma annualmente di generi italiani,

200,000 casse di paste di Genova.
3,500,000 chilogrammi di riso piemontese.
30,000 » di salame d'Italia.
360,000 » di formaggi.
82,000 casse di vino e vermouth in bottiglie.

Di più, l'Italia concorre colla Spagna e la Francia nell'importazione degli olii, e che è annualmente di 2,000,000 di chilogrammi.

Si ritenga in generale che a Buenos-Ayres, meno i prodotti agricoli e il bestiame, *tutto* è importato e l'Italia è entrata pochissimo in questa via, specialmente dal lato manifatturiero.

I molti articoli italiani potrebbero prevalere su quel ricco mercato. Citiamo: vini comuni da pasto piemontesi e siciliani, vini di lusso di tutta l'Italia, vermouth, paste, riso brillantato, olio d'oliva, frutta secche, formaggi, conserve alimentari, salami, candele, profumerie, dolci, articoli di calzoleria, capelli, tessuti diversi, marmi, ecc.

Quale speculazione ottima per un capitalista italiano è indicata l'esportazione dei vini; e a questo scopo è necessario lo *studio della fabbricazione dei vini da esportarsi*. Sotto questo punto di vista si esigono a Buenos-Ayres vini saporiti, spiritosi, e sopratutto *di bel colore e ben chiarificati*. Un vino debole, senza colore o aspro, sarebbe scartato. Ciò pel vino comune.

Quanto ai *vini fini in bottiglie* italiani, lasciando la loro enumerazione regionale, interessa notare che non arrivano alla Plata che o *contraffatti*, o *mal preparati*. Savio quindi il consiglio ai fabbricanti d'Italia di essere più gelosi delle loro marche; giacchè la fiducia nella marca è condizione essenziale al commercio dei vini imbottigliati. — Il sig. F. B. insiste su quest'argomento, dacchè è convinto

che l'Italia potrebbe prevalere alla Francia, alla Spagna ed al Reno sul mercato argentino.

—

Il carbon fossile. Il *Times* richiama l'attenzione ad una corrispondenza di un possessore di carbon fossile, in cui si dichiara che il rincarimento del carbone è stato opera di una combriccola che costituisce una delle maggiori truffe dei tempi moderni.

Secondo questa corrispondenza risulterebbe che i padroni si sarebbero accordati coi carbonai o almeno coi loro delegati, inducendoli a diminuire continuamente la quantità del carbone scavato, o a domandar aumento di salari, per servirsi quindi del doppio pretesto della scarsità del genere e del costo della mano d'opera, per rincarire i prezzi.

No avvenne quindi che il pubblico si affollò a far le sue provviste per timore di una carestia di carbon fossile, in modo tale che alcune delle più grosse società di vapori hanno ora nei loro porti di rifornimento maggiori depositi di carbone che non hanno mai avuto prima.

I proprietari di carbone aumentarono gradatamente i salari sino al 20 0|0 ai carbonai e ai pochi altri lavoranti sopra terra: e in meno di un anno aumentarono dal 130 al 320 0|0 il prezzo del carbone.

Quindi è, soggiunge il corrispondente, che un piccolo proprietario ha realizzato in quest'anno Lst. 100,000; una piccola Società, che l'anno scorso pagò agli azionisti un dividendo di Lst. 28,000 ha pagato loro quest'anno Lst. 220,000; un'altra dopo il secondo anno rende agli azionisti il capitale intero. Altre ditte private hanno guadagnato da Lst. 200,000 a Lst. 600,000 per ciascuna.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 novembre contiene:

1. R. decreto 15 ottobre che autorizza il comune di Ponza, in provincia di Roma, ad assumere la denominazione di Ponza d'Arcinazzo.

2. R. decreto 24 settembre che istituisce in Bari un Istituto tecnico con le sezioni fisico-matematica, agronomia commerciale e ragioneria.

3. Nomine negli Ordini equestri dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della marina.

5. La notizia che S. M. in udienza del 3 corrente, per proposta del ministero della marina, ha concesso la medaglia d'argento al valore di marina, alla giovine Cuneo Giovanna di Capraia, per avere il 2 luglio p. p. salvato, con pericolo della propria vita, un ragazzo in pericolo di annegarsi nel porto di Capraia.

Ed al marinaio Landro Vincenzo da Conca Marini (Salerno), per avere il 18 aprile p. p. salvato, con rischio della propria vita, due pescatori in pericolo di annegare presso la spiaggia di Conca Marini.

6. Elenco pubblicato dal ministero della guerra, dei candidati, classificati per ordine di merito, ammessi alle R. militare Accademia e alla Scuola militare di fanteria o cavalleria.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 novembre contiene:

1. R. decreto 15 ottobre, che dal 1 gennaio 1873 distacca dal Comune di Pratovecchio la frazione di Stia al di là del ponte d'Arno e la unisce a quello di Stia nella provincia d'Arezzo.

2. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, in attuazione del R. decreto 20 giugno 1871, num. 323 (Serie 2ª).

3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della marina.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell'*Italie*:

Se le nostre informazioni sono esatte, le conclusioni della maggioranza della commissione d'inchiesta sul macinato sarebbero le seguenti:

Il miglior mezzo per percepire la tassa sarebbe un apparecchio col quale si potesse pesare o misurare i cereali. Ma questo apparecchio mancando ancora, la maggioranza della commissione propone, frattanto, diverse modificazioni al sistema attuale del contatore, onde renderlo meno difettoso. Le più importanti di tali modificazioni sarebbero:

1. Che il mugnajo possa, volendo, rifiutare la tassa fissa com'è determinata dal contatore, ed esigere che questa tassa sia percepita mediante un agente della finanza.

2. Che il mugnajo, accettando la tassa fissa, abbia diritto a un maggior margine.

3. Che la farina debba avere la finezza che ha in diversi paesi.

La minoranza della commissione propone invece di sostituire all'attuale il sistema romano.

— Sappiamo dall'*Opinione* che la commissione generale del bilancio terrà anche oggi una seduta.

Ieri è riunita la sotto-Commissione del bilancio del ministero delle finanze.

— Leggiamo nella *Libertà*:

Possiamo assicurare che la Commissione d'Inchiesta Industriale, prima di dar termine ai suoi lavori, terrà varie sedute anche in Roma. Qui saranno interpellati i principali industriali della Provincia; qui i Direttori di alcuni fra i principali istituti di credito, e molte persone, che appartenendo ad altre Provincie non poterono fino ad ora essere interrogate potranno fornire alla Inchiesta preziose informazioni.

— Il presidente del consiglio dei ministri, ha emanata ai signori prefetti una circolare, colla quale vengono caldamente esortati ad eccitare i corpi morali delle loro rispettive provincie, onde vengano in soccorso ai miseri danneggiati dallo ultimo inondazioni.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Dresda 9. Il *Giornale di Dresda* reca che il Re e la Regina ricevettero le congratulazioni delle deputazioni militari di Sassonia e straniere, del Corpo diplomatico e degl'inviati speciali di parecchi Principi. Ricevettero Beust e Gontaut-Biron in udienza speciale.

Il Re nominò ministro della guerra Fabriche, generale di cavalleria, e conferì all'ex ministro della guerra, Rabenkorst, la dignità di generale di fanteria. La città è imbandierata.

Parigi 8. Thiers congratulossi con Grant per la sua rielezione. Thiers leggerà il Messaggio all'Assemblea soltanto mercoledì o giovedì. Sembra certo che nessuna proposta costituzionale si farà nella prima quindicina. L'Inghilterra e il Portogallo scelsero Thiers arbitro nella vertenza relativa alle Indie.

Stoccarda 8. Il Re nominò il generale Baur di Breintenfeld ministro plenipotenziario a Vienna.

Parigi 9. Il *Journale de l'Ardèche* annunzia una lettera di Bismarck a un funzionario prussiano comunicata ufficiosamente a Thiers. La lettera è concepita in termini favorevoli al Governo di Thiers; dice che la Prussia vede senza dispiacere la Repubblica in Francia consolidarsi, poichè ritiene certo che ogni tentativo di restaurazione monarchica sarebbe segnale di guerra civile; però se i radicali arrivassero al potere, la Prussia cambierebbe attitudine, ricuserebbe il denaro della Francia e prolungherebbe l'occupazione.

Londra 9. La Banca d'Inghilterra rialzò lo sconto al sette.

Corfù 9. Il Re e la Regina partirono oggi per Atene. Il ministro degli affari esteri lasciò Corfù nei giorni scorsi.

Nuova Yorck 9. Grant rimase vittorioso in 30 Stati

Greely soltanto in sette. (*Gazz. di Ven*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

10 novembre 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	747.6	743.1	739.3
Umidità relativa	83	88	92
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	2.4	2.9
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	10.4	10.2	12.8

Temperatura (massima 13.4, (minima 7.8

Temperatura minima all'aperto 5.3.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 9. Prestito (1872) 87.02, Francese 52.90; Italiano 68.10; Lombarde 487; Banca Francia 4710.—; Romane 162.—; Obblig. 190.—; Ferrovie Vittorio Emanuele 198.50; Meridionali 206.—; Cambio Italia 8.7|8, Obblig. tabacchi 486.—; Azioni 842.—; Prestito (1871) 84.55; Londra a vista 25.67; Inglese —.—, Aggio oro per 0|00 9.—.

Berlino 9. Austriache 206.5|8; Lombarde 126.5|8; Azioni 208.3|4; Ital. 66.1|4.

Londra, 8. Inglese 92.7|16; Italiano 67.— Spagnuolo 29.7|8. Turco 52.7|8.

FIRENZE, 9 novembre

Rendita	75.37.—	Azioni tabacchi	935.—
» fine corr.	—.—.—	» fine corr.	—.—
Oro	22 17.—	Banca Naz. it. (nomin.)	2863.—
Londra	27.66.—	Azioni ferrov. merid.	486 50
Parigi	109 87.—	Obbligaz. » »	227—
Prestito nazionale	79.30.—	Buoni	550.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	535.—	Banca Toscana	1049—

TRIESTE, 9 novembre

Zecchini imperiali	fior.	5.10.1/2	5.11.1/2
Corone	»	—	—.—
Da 20 franchi	»	8.61.—	8.62.—
Sovrane inglesi	»	—.—.—	—.—.—
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	106.10	106.35
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»		—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 8 al 9 novembre

Metalliche 5 per cento	fior	65.90	65.85
Prestito Nazionale	»	70.25	70.15
» 1860	»	102.50	101.80
Azioni della Banca Nazionale	»	990—	994.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	335.10	335.—
Londra per 10 lire sterline	»	107.80	107.75
Argento	»	106.75	106 65
Da 20 franchi	»	8 61.1/2	8.63.—
Zecchini imperiali	»	5.10.—	5.11.—

VENEZIA, 9 novembre

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	75.10	—.—
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ottobre	—.—	—.—
Azioni Banca naz. del Regno d'Italia	—.—	—.—
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Italo-germaniche	—.—	—.—
» Generali romane	—.—	—.—
» strade ferrate romane	—.—	—.—
» Banca Veneta	—.—	—.—
» » austro-italiana	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—.—	—.—
» » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.09	22.10
Banconote austriache	256.1/2	—.—
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0/0	—
della Banca Veneta	5 0/0	—
della Banca di Credito Veneto	5 0/0	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 9 novembre

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L. 24.92	ad it. L.	26.75
Granoturco nuovo	»	» 9.73	»	11.10
Segala	»	» 14.40	»	14 50
Avena in Città	» rasato	» 8 40	»	8 50
Spelta	»	» —.—	»	28.50
Orzo pilato	»	» —.—	»	31.50
» da pilare	»	» —.—	»	16.—
Sorgorosso	»	» —.—	»	7.50
Miglio	»	» —.—	»	12—
Mistura	»	» —.—	»	12.50
Lupini	»	» —.—	»	8 31
Lenti il chilogr. 100		» —.—	»	34.—
Fagiuoli comuni	»	» 17.—	»	17.50
» carnielli e schiavi		» 22.—	»	22 50
Fava		» —.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	» 16.—	»	16.75
Saraceno	»	» —.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Estrazione del Lotto

9 novembre 1872

Venezia	1	32	30	48	10
Roma	71	35	22	10	21
Firenze	72	90	64	24	81
Milano	20	77	3	86	48
Napoli	5	71	25	56	30
Palermo	68	62	16	28	70
Torino	42	79	15	66	46

Pia Fabretti-d'Agostini, decoro della sua casa e caro del suo sesso ornamento, consunta da mal sottile, spirava fra le braccia de' suoi congiunti. Ogni giorno il tempo si portava seco una parte di quella giovane vita, ogni giorno, pari alle foglie di rosa della recente sua ghirlanda nuziale, la poveretta affievoliva e veniva meno. Oh come e quanto dolorosa fu la sua *croce*! Eppure da quelle labbra mai sortì un lamento, mai un sospiro, si parole di soavi speranze e di conforto per tutti, e per quella sventuratissima, in ispecie, che veduti a morire dal morbo stesso due amatissimi figli, angosciava, presaga, sulla fine di lei.

Fu questa benedetta, di cui scrivo, pietosa, come suonail nome, verso tutti gl'infelici; moglie, figlia e sorella amorosissima, affettuosissima; pronta ad ogni sagrificio per compiacere o giovare altrui, essa che nulla chiese per sè; modesta, umile e di tutte quelle virtù fornita che tramutano il tetto domestico in un vero santuario. Sentendo avvicinarsi la morte, si accomiatò, rassegnata e tranquilla, dai suoi cari: dolerle, diceva, di cagionar loro tanta ambascia: frenassero le lagrime: Dio li avrebbe un giorno riuniti: lì aspetterebbe intanto in cielo.

Morì a 24 anni nel 6 novembre, nell'ora in cui la notte, distendendo il suo velo di tenebre, pare che pianga sulla morta natura.

G. G. P.

Provincia di Udine — *Distretto di S. Pietro*

Comune di S. Leonardo

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 16 novembre p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti, in questo Comune:

Maestro della scuola elementare in Scrutto coll'obbligo della scuola serale e festiva pegli adulti coll'annuo emolumento di L. 500.

Maestra della scuola in Scrutto coll'annuo emolumento di L. 330.35.

Le istanze d'aspiro munite di bollo competente e corredate a termini di legge saranno dirette a questo Municipio.

La nomina spetta al Consiglio Comunale ed è vincolata per un anno.

S. Leonardo li 16 ottobre 1872.

Il Sindaco
Gariup.

N. 406 IV.

Stazione sperimentale Agraria

presso il Regio Istituto Tecnico di Udine

Avviso di Concorso

A norma del Regolamento di questa Stazione approvato da S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio colla nota N. 13846, div. I, 5 ottobre 1870, e delle deliberazioni prese dal Consiglio di Amministrazione, sono da conferirsi presso i laboratori della Stazione per il venturo anno scolastico:

a) Due posti di allievi sussidiati con un assegno di lire duecento;

b) Quattro posti di allievi gratuiti;

c) Tre posti di allievi paganti una tassa annua di lire centocinquanta.

L'Associazione Agraria Friulana provvede alla tassa per uno dei tre posti paganti, a favore di un giovane della Provincia di Udine, che presenti i requisiti necessari per l'ammissione.

Le istanze dirette ad ottenere i posti suindicati dovranno essere indirizzate prima del 30 novembre corrente *alla Direzione della Stazione Agraria* presso il R. Istituto Tecnico di Udine, e dovranno essere corredate da documenti comprovanti gli studi fatti e tutti gli altri titoli che i concorrenti stimeranno di presentare a loro favore.

Il conferimento dei posti di allievi sussidiati e gratuiti, non che l'ammissione come allievi paganti spetta al Consiglio di Amministrazione della Stazione.

Gli obblighi ed i diritti accordati agli allievi pratici sono indicati negli articoli del Regolamento che si trascrivono in calce al presente avviso.

Gli allievi della Stazione Agraria verranno inoltre gratuitamente ammessi agli esercizi pratici menzionati all'art. 22.

Udine, 3 novembre 1872.

Il Direttore
G. NALLINO.

Articoli estratti dal regolamento della Stazione sperimentale Agraria di Udine.

Art. 15. Presso il laboratorio chimico e l'orto sperimentale della Stazione sono ammessi per la durata di un anno come allievi quei giovani che desiderassero di completare con esercizii pratici lo studio della chimica agraria, o che bramassero di essere semplicemente esercitati nell'analisi delle terre, dei concimi, nelle osservazioni microscopiche, ecc.

Art. 16. Gli allievi pratici sono di tre categorie:

a) Allievi sussidiati con un assegno di lire duecento destinato a sopperire alle spese di acquisto di libri, di giornali scientifici, ecc.;

b) Allievi gratuiti;

c) Allievi paganti una tassa annua di lire centocinquanta a titolo di rifusione dei reattivi e degli oggetti consumati nelle loro esercitazioni.

Art. 17. Il numero degli allievi da ammettersi per ogni categoria, verrà d'anno in anno stabilito dal Consiglio di Amministrazione.

Art. 18. Gli allievi delle due prime categorie saranno nominati dal Consiglio di Amministrazione in seguito a concorso. I concorrenti dovranno provare di aver seguito con successo un corso regolare di chimica generale, e di possedere le nozioni elementari di analisi chimica.

Art. 19. Gli allievi sussidiati e gratuiti saranno obbligati di frequentare il laboratorio per tutto l'orario prescritto per gli assistenti. Dovranno pure frequentare le conferenze ed eseguire tutti quei lavori di cui fossero incaricati dal Direttore. Alla fine dell'anno presenteranno al Consiglio di Amministrazione una relazione sulle ricerche scientifiche e sulle analisi da essi istituite.

Art. 20. Il Direttore della Stazione rilascia, alla fine d'anno, agli allievi un certificato dichiarante il profitto da essi ottenuto, e l'idoneità nelle materie che costituiscono l'insegnamento pratico della Stazione agraria.

Art. 21. Gli allievi paganti dovranno provare di possedere un corredo sufficiente di cognizioni di chimica generale.

Art. 22. Potranno pure essere ammessi, per la durata di 20 giorni, allievi che desiderano d'essere praticamente istituiti nell'uso del microscopio e nell'esame delle sementi del baco da seta. Questi allievi dovranno pagare la tassa di lire trenta. La tassa sarà di sole lire venti, se l'allievo sarà fornito di proprio microscopio.

Art. 23. Agli allievi paganti che si assoggetteranno ad un esame il Direttore potrà rilasciare un certificato di idoneità sulle materie all'esame delle quali si saranno assoggettati.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 890 — 3

Provincia di Udine Distr. di Palmanova

Comune di Porpetto

AVVISO D' ASTA

Caduto deserto l' odierno esperimento d' asta per la vendita del ceduo e piante di questo bosco Comunale promiscuo di cui l' avviso 9 ottobre p. p. inserito nei 249, 250, 251 del *Giornale di Udine.*

Si rende noto

che nel giorno di sabato 16 andante alle ore 11 antim. si farà luogo ad un secondo esperimento, e si procederà all' aggiudicazione quand' anche vi concorresse un solo offerente; fermi i patti e le condizioni di cui è menzione nel primo avviso.

Dall' Ufficio Municipale
Porpetto, 31 ottobre 1872.

Il Sindaco
MARCO PEZ

Il Segretario
E. Gaspardis

N. 839 — 2

Provincia di Udine Distr. di Tarcento

LA GIUNTA MUNICIPALE
di Lusevera

Avviso

Presso questa Segretaria Comunale e per giorni quindici consecutivi decorribili dal giorno dell' affissione del presente all' albo Comunale o dall' inserzione nel *Giornale di Udine* sono esposti gli atti Tecnici relativi al Progetto di costruzione del primo tronco della strada obbligatoria detta Crosis, cioè il tronco che da S. Osvualdo in confine con Ciseriis si estende fino al Rio Malischiat.

Si invita chi ha interesse a prenderne cognizione, ed a presentare entro detto termine le osservazioni o le eccezioni che avesse a muovere tanto nell' interesse generale, come per la proprietà che è forza danneggiare, con avvertenza che queste potranno essere fatte in scritto od a voce, ed accolte dal Segretario Comunale in apposito verbale da sottoscriversi dall' opponente o per esso da due testimonj.

Si avverte inoltre che il Progetto in discorso tiene luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dato a Lusevera li 4 novembre 1872.

Il Sindaco
PINOSA.
Il Segretario, *D. Rotter.*

N. 1315 — 1

Municipio di Manzano

Si riapre il concorso al posto di maestro della scuola elementare maschile di questo capo luogo, cui è annesso l' onorario di l. 550 e l' obbligo della scuola serale per li adulti.

Le istanze di concorso, documentate a legge saranno prodotte a questa Segretaria Municipale entro il 20 novembre corr.

Dalla Residenza Municipale
Manzano li 9 novembre 1872.

Il Sindaco
A. TRENTO

ATTI GIUDIZIARII

Si rende noto

1 Che la signora Rosa Battistella Saccardi di Motta mediante il suo procuratore avv. Giuseppe dott. Lazzarini di Udine presso cui ha eletto domicilio, va a presentare ricorso all'illust. sig. Presidente del R. Tribunale Civile di Udine, per nomina di Perito, a stimare lo stabile di proprietà del debitore da espropriarsi mediante esecuzione forzata sig. Giacomo fu Domenico del Negro di Palma, cioè casa sita in Palma nel circolo di Piazza al map. n. 325 di pert. 0.27 rend. l. 84,50.

G. LAZZARINI

RACCOMANDAZIONE

NUOVO ELIXIR DI COCCA

PREPARATO NEL LABORATORIO

A. FILIPPUZZI UDINE

Fra i diversi metodi di preparazione di questo Elixir si raccomanda di farne il confronto con questo, diligentemente preparato mediante la coobazione delle vere foglie della Cocca della Bolivia. Moltissimi miei amici, fra i quali distinti medici ne fecero replicate prove dalle quali ottennero splendidi successi e da questi venni spinto ed animato a farne pubblica presentazione fidente di ottenere favorevole risultato a totale beneficio dell' umanità

G. PONTOTTI.

ELIXIR DI COCCA

NUOVO e potente rimedio ristoratore delle forze, manifesta la sua azione sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale.

UTILISSIMO nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco e nell' esaurimento delle forze lasciato dall' abuso dei piaceri venerii o da lunghe malattie curate con dieta severa e rimedi evacuanti.

SOVRANO RIMEDIO nell' isterismo, nell' ippocondria, nelle veglie nervose dominate da pensieri tristi e melanconici.

In fine chi fa uso di questo **Elixir**, prova per la sua azione animatrice degli spiriti e per la sua potenza ristoratrice delle forze, un benessere inesprimibile, e sembra così dimenticare i dolori morali e le miserie della vita.

24 **Una bottiglia con istruzione it. L. 2:00.**

PILLOLE HOLLOWAY

Quando il sangue è corrotto, lo stomaco disorganizzato, o irregolari le funzioni intestinali, queste Pillole divengono indispensabili per aumentare l'azione del fegato e dare attività alle intestina, alpunto che le emicranie, il mal di capo e le nausee scompaiono, ed il paziente prova immediatamente il più gran sollievo. Come medicina di famiglia, essa è senza pari: i vecchi e i giovani, le fanciulle e le madri, possono farne uso per ristabilire la salute e la vigoria, e fare così scomparire ogni causa d'irregolarità del sistema. Nel mondo intiero l'eccellenza di queste Pillole è confermata dalla testimonianza spontanea di tutti i popoli. Alle Indie molti Rajahs ossia Principi, i quali vennero guariti mediante questa gran medicina, hanno dimostrato la loro riconoscenza al proprietario di queste Pillole, inviandogli lettere di ringraziamento accompagnate da bellissimi regali per esprimergli la loro soddisfazione pei felici effetti prodotti sopra di loro da questa eccellente medicina. A Siam il Rè volle scrivere di sua propria mano quattro lettere in una delle quali egli dice: "Quì come altrove molti ragguardevoli personaggi vennero guariti dalle vostre Pillole." Questo buon Rè ha spedito un magnifico portasigari d'oro con incrostazioni al Professore Holloway.

UNGUENTO HOLLOWAY

Questo Unguento venne adoperato moltissimo nella guerra di Crimea ed è oggi giorno in gran uso in molti ospedali delle diverse parti del mondo. Per guarire le ulceri, ascessi, piaghe, mali delle mammelle o delle gambe, rigonfiamenti glandulari e articolazioni anchilosate questo rimedio è senza pari. Che quelli che soffrono d'asma, e difficoltà di respiro facciano frizioni al petto ed al collo mattina e sera con una buona dose di quest'Unguento, e l'effetto sarà meraviglioso. Il medesimo trattamento è necessario nei casi di bronchite, difterite e tosse ostinata.

Istruzioni dettagliate sono unite a ciascheduna scatola e vaso.

Si vendono presso tutti i Farmacisti. Per la vendita al l'ingrosso dirigersi al proprietario, Professore Holloway, 533, Oxford Street, a Londra.

No. 2.

BANCA VENETA

di depositi e di conti correnti

Capitale Lire 5,000,000

La Banca Veneta riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l' interesse del **3 1/2 0/0**.

Per somme versate vincolate per due mesi l' interesse corrisposto è del **4 0/0**.

Riceve versamenti in conto corrente in oro vincolati per 45 giorni corrispondendo l' interesse del **3 1/2 0/0**.

Senza trattenuta d' imposta sulla ricchezza mobile.

Sconta cambiali sull' Italia munite almeno di due firme
a 5 0/0 fino alla scadenza di 3 mesi
a 5 1/2 0/0 » » » » 4 mesi
a 6 0/0 » » » » 6 mesi

Fa antecipazioni e sovvenzioni contro deposito di fondi pubblici e valori industriali a **5 1/2 0/0** d' interesse.

La misura delle sovvenzioni è dell' **85 0/0** del corso di borsa pei fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantiti.

Per tutti gli altri viene fissata di volta in volta.

Rilascia lettere di credito sull' Italia e sull' Estero.

Sconta effetti cambiari sull' Estero ai corsi di giornata.

S' incarica dell' incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.

S' incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali borse d' Italia e dell' Estero.

Padova, 1° aprile 1872.

Il Vice Presidente, M. V. JACUR
Il Direttore, *Enrico Rava.*

24

NUOVO E GRANDE ASSORTIMENTO
DI

CARTE DA TAPPEZZERIA

delle più rinomate fabbriche Nazionali ed estere

presso

MARIO BERLETTI

UDINE Via Cavour N. 610-916.

Prezzi convenientissimi da centesimi 45 al rotolo in avanti.

N.B. Ogni rotolo copre una superficie di 4 metri quadrati per cui 10 rotoli sono bastanti a coprire le pareti d' una stanza di media grandezza.

21

GIORNALE DEGLI ANNUNZI

Angolo delle Vie Luccoli e Portafico, N. 1, piano primo

39 **GENOVA.**

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — VIA TORNABUONI, 17, DICONTRO AL PALAZZO CORSI — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose

Mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d' efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l' azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in *Venezia* alla farmacia reale *Zampironi* e alla farmacia *Ongarato* — In UDINE alla farmacia *COMESSATTI*, e alla farmacia Reale *FILIPPUZZI*, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

DENTI SANI

Per pulire e conservare sani i denti, e le gengive, niente di più sicuro dell'**Acqua Anaterina** per la bocca del Dott. **I. G. Popp**, dentista di Corte imper. reale d' Austria di Vienna, città, Bognergasse, N. 2, la quale mentre non contiene assolutamente alcuna sostanza che possa pregiudicare la salute impedisce la carie e la produzione del tartaro nei denti, tien lontano ogni dolor di denti, ed ove mai esistano questi, mali, li mitiga e li arresta in brevissimo tempo.

Prezzo dei flaconi L. **4** e **2 50**.

Si trova sempre genuina presso i seguenti depositi:

In *Udine* presso Giacomo Commessati a Santa Lucia, e presso A. Filippuzzi, e Zandigiacomo, *Trieste*, farmacia Serravallo, Zanetti, Xicovich, in *Treviso* farmacia reale fratelli Bindoni, in *Ceneda*, farmacia Marchetti, in *Vicenza*, Vaterio, in *Pordenone*, farmacia Roviglio, in *Venezia*, farmacia Zampironi, Bötner, Ponci, Caviola, in *Rovigo*, A. Diego, in *Gorizia*, Pontini farmac., in *Bassano*, L. Fabbris in *Padova*, Roberti farmac., Corneli, farmac., in *Belluno*, Locatelli, in *Sacile* Busetti, in *Portogruaro*, Malipiero.

OLIO NATURALE
DI

Fegato di Merluzzo

di **J. SERRAVALLO.**

Preparato per suo conto in Terranuova d' America.

Esso viene venduto in bottiglie portanti incrostato nel vetro il suo nome, colla firma nell' etichetta, e colla marca sulla capsula.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
per uso medico.

L'olio di fegato di Merluzzo medicinale ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principj medicamentosi dell' olio rosso o bruno; quindi più attivo, sotto minor volume. Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olj di questa natura, i quali oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrarj a quelli che il medico vuol ottenere, epperò dannosi in ogni maniera.

Azione dell' Olio di fegato di Merluzzo

SULL' ORGANISMO UMANO.

Prescindendo dai sali di *calce, magnesia, soda* ecc., comuni a tutte le sostanze organiche, l' Olio di Merluzzo consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica (*oleina margarina, glicerina*) tutte appartenenti alle sostanze *idro-carburate*, e gli altri di natura minerale quali sono lo *jodio*, il *bromo*, il *fosforo* e il *cloro* talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poterneli separare se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare in quasi una condizione transitoria fra la natura inorganica e l' animale. — Quale e quanta sia l' efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione, in generale, ed in particolare, il sistema linfatico-glandulare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all' arte salutare che nol conosca; e come in siffatta combinazione, ch' io mi permetto di chiamare, *semianimalizzata*, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti, dopo d' avere perdute le loro proprietà meccanico-fisiche e vinto dall' esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiamo gli *idrocarburi* nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione de' polmoni e nella produzione del calore animale, basti il ricordare che un adulto esala pel solo polmone ogni ora grammi 35 e 530 milligrammi d' acido carbonico, cioè grammi 0,5119 d' acido carbonico per ogni kilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idro-carburi dell' animale coll' ossigeno atmosferico. Ora, siccome in tutte le infermità il nostro organismo, reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e per conseguenza un maggior consumo de' principj idro-carburati, ne seguirebbe ben presto la consunzione o la tabe quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l' esercizio della vita; consunzione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazione duri più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l' uso degli ordinarj mezzi alimentari in copia tale, da contenere la indispensabile proporzione de' principj idro-carburati; in difetto de' quali devonsi consumare i tessuti, finchè ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l' Olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche atte a modificare potentemente la nutrizione; e va raccomandato, siccome tale in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la **naturale gracilità**, ed il **cattivo abito** per **ereditarie od acquisite affezioni rachitiche** o **scrofolose**, nelle **malattie erpetiche**, nei **tumori glandulari**, nella **carie delle ossa**, nella **spina ventosa**, nella **tisi** ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono: le **febbri tifoidee** e **puerperali**, la **miliare** ecc., si può dire che la *celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d' olio amministrato.*

Modo d' amministrare l' Olio di fegato di Merluzzo

DI J. SERRAVALLO.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, la quale ha da lungo tempo, ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro **olio naturale di fegato di Merluzzo**, oltrechè un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell' amministrarlo ad una dose maggiore di quella che non potrebbesi dare degli olj ordinarj del commercio, i quali, o rancidi o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltrechè essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici che obbligano a sospenderne l' uso.

NB. Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

Deposito generale a TRIESTE, alla farmacia **Serravallo**. CORMONS, *Codolini*. UDINE, *Filippuzzi, Fabris* e *Comessatti*. PORDENONE, *Roviglio* e *Varaschini*. SACILE, *Busetto*. TOLMEZZO, *Chiussi*.

Udine 1872, Tipografia Jacob Colmegna.